

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLO SCANDALO DEL SIFAR DE LORENZO MINACCIA DI PARLARE SUI MANDANTI

A pagina 2

U domenica

Domani i giornali non escono per lo sciopero dei tipografi. Oggi numero speciale con due grandi servizi.

Rabbia sul Giordano

Viaggio attraverso le vacanze nei paesi del socialismo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Illustrata alla Camera la proposta di legge del compagno Longo e di tutto il gruppo comunista

PCI: aumentare le pensioni

Bosco difende la sua legge

Il compagno Tognoni sostiene le rivendicazioni di milioni di pensionati e di lavoratori - Le proposte di legge presentate dal PSIUP e dal PSU - Bosco lascia tuttavia intendere che modifiche saranno apportate al provvedimento. Probabilmente saranno ripristinate le pensioni di anzianità e verrà abolito il divieto di cumulo salario-pensione



PISA ED EMPOLI BLOCCATE DALLO SCIOPERO GENERALE

Le empiolse hanno manifestato per il maggiore potere ai lavoratori nelle fabbriche, per gli aumenti salariali, per pensioni eque. Nella foto: il corteo per le vie di Empoli (A PAGINA 13)

Due città della Toscana paralizzarono ieri dallo sciopero generale. Pisa è scesa di nuovo in lotta in difesa della Marzotto. I lavoratori dell'empolse hanno manifestato per il maggiore potere ai lavoratori nelle fabbriche, per gli aumenti salariali, per pensioni eque. Nella foto: il corteo per le vie di Empoli (A PAGINA 13)

Il governo e il Vietnam

SE IL DIBATTITO di giovedì alla Camera dei deputati sul Vietnam si fosse concluso con un voto — e se tutti coloro che hanno assunto una determinata posizione l'avessero mantenuta — il governo Leone sarebbe stato costretto a iniziare un procedimento per il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam e per lo scambio di ambasciatori tra Roma e Hanoi. Ecco un fatto che deve far riflettere da una parte a come il Parlamento è cambiato dopo il voto del 19 maggio e dall'altra a quali spostamenti si sono verificati all'interno dello stesso di quella che è stata la coalizione di centro-sinistra. A chiedere la fine immediata dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, infatti, e il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam parte dell'Italia non è stato, questa volta, soltanto il compagno Berlinguer a nome del gruppo comunista ma anche, oltre al compagno Vecchietti a nome del PSIUP, i compagni Lombardi e Zagari a nome del PSU e, sebbene con accenti diversi, l'on. Vittorio Colombo a nome di un settore della Democrazia cristiana. Zagari, è vero, ha pronunciato un discorso in cui si avvertiva odore di muffa da ministro degli Esteri. Ciò non toglie, tuttavia, che egli abbia firmato, assieme ad altri parlamentari del PSU, una delle interrogazioni che hanno provocato il dibattito che si è concluso con l'isolamento del governo.

Non avrebbe potuto far altro, in questo caso, che rispettare la volontà del Parlamento e procedere alla nomina di un ambasciatore, o magari di un incaricato di affari, presso il governo di Hanoi. Sarebbe stato, questo, un fatto positivo o un fatto negativo? Il ministro Medici dice che il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Vietnam porrebbe l'Italia in una condizione meno felice ai fini dell'opera che il governo intenderebbe svolgere per facilitare la ricerca della pace. Vecchio argomento. E logoro. Logoro non solo per noi ma anche per il PSU e addirittura per una parte non trascurabile della Democrazia cristiana. In altri termini, argomento ormai esaurito anche per i colleghi di partito del ministro degli Esteri. E se il governo avesse la sensibilità di cogliere, al di là di un voto che non c'è stato perché non previsto dal regolamento della Camera, la sostanza di quel che è accaduto, dovrebbe senz'altro fare quel che gli è stato suggerito e richiedere dalle diverse sponde dell'Assemblea.

OGGI, 20 LUGLIO, ricorre il quattordicesimo anniversario della firma degli accordi di Ginevra, che sancirono la fine della guerra di Indocina e il riconoscimento della libertà del Vietnam di decidere del proprio futuro. Gli americani non accettarono mai quegli accordi e la guerra di aggressione che essi combattono è la conseguenza diretta dell'atteggiamento assunto quattordici anni fa dai rappresentanti di Washington a Ginevra. Oggi gli Stati Uniti sono, però, nello stesso vicolo cieco in cui si trovarono i francesi anche se le loro risorse sono assai più grandi, e i pericoli insiti nella continuazione della guerra assai più gravi. E' precisamente questo che il governo italiano si ostina a non voler comprendere. Ma l'isolamento in cui esso si trova oggi, nello stesso Parlamento, in conseguenza della nostra azione tenace e continua può ben essere assunto a simbolo del contributo del nostro popolo alla celebrazione di un anniversario che trova il Vietnam sempre più deciso a combattere, sul terreno militare come su quello politico e diplomatico, per conquistare la indipendenza e la libertà che gli americani gli negano.

La legge sulle pensioni che suscitò la protesta dei pensionati e dei lavoratori, oltreché dei sindacati e di gran parte delle forze politiche, continua ad essere difesa dal governo e da quel ministro Bosco che è stato il primo sostenitore e responsabile di quella iniqua legge e che Leone, nonostante il pronunciamento dei lavoratori, ha voluto mantenere al ministero del Lavoro. L'on. Bosco ha affermato ieri alla Camera, dove i rappresentanti di tutti i gruppi (all'interno dei dc) hanno illustrato le proposte di legge presentate sul problema delle pensioni e degli istituti previdenziali, che rimane giusto « il nucleo centrale » della legge che il governo di centro-sinistra impose alla Camera a fine legislatura. Questo governo, comunque, intende valutare pacatamente — ha detto Bosco — l'esperienza fatta per trarne mediate conclusioni. In sostanza il ministro del Lavoro ha sostenuto che la revisione della legge potrà essere attuata per quei punti — ripristino della pensione di anzianità e abolizione del divieto del cumulo salario-pensione — che con ogni probabilità saranno impugnati come incostituzionali dalla Corte costituzionale. Nessuno, nemmeno tra i dc, ha applaudito e condiviso l'intervento di Bosco ed è questa la seconda volta (lo stesso è avvenuto due giorni fa per Medici che parlò sul Vietnam) che tale accoglienza viene riservata a rappresentanti del governo Leone.

L'indifferenza del governo di fronte alle esigenze di milioni di pensionati e di lavoratori che sono scesi in lotta per le loro giuste rivendicazioni è stata denunciata dal compagno Tognoni che ha illustrato la proposta di legge presentata da tutto il gruppo comunista (il primo firmatario è il compagno Longo) e che, allo stesso tempo, ha dato avvio all'attività legislativa dei comunisti.

Non ci si può limitare — ha detto Tognoni — a piccoli provvedimenti marginali, con i quali si vogliono tentare di eliminare le più macroscopiche distorsioni del sistema vigente. Quel che occorre è una riforma organica del sistema previdenziale. Bisogna partire dal dato di fatto che su otto milioni di pensionati, ben sei milioni percepiscono pensioni che vanno dalle 13 alle 23-24 mila lire al mese. Queste sono le principali proposte contenute nella legge dei comunisti: 30 mila lire mensili come quota minima di pensione; introduzione del congegno della scala mobile; revisione e miglioramento del congegno per la determinazione dell'anzianità; ripristino della pensione di anzianità. Ma il nodo della questione — ha affermato Tognoni — è quello di dare ai lavoratori la gestione degli enti che amministrano la previdenza. Tognoni ha concluso assicurandosi che la grande lotta intrapresa dai lavoratori per l'aumento delle pensioni trovi una pronta e sollecita soluzione. Se questo è un governo d'attesa, i lavoratori e i pensionati non possono attendere.

Il compagno Almi ha svolto la proposta di legge presentata dal PSIUP, i cui punti nodali sono: accoglimento delle pensioni, dopo 40 anni di attività lavorativa, al 90 per cento della migliore



ROMA CON IL VIETNAM LIBERO

Migliaia di romani hanno dato vita ieri sera nella Sala del Congresso dell'EUR ad una manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana e per la pace stringendosi attorno alle tre rappresentanze di Hanoi in visita in Italia. Nella foto: La presidenza della manifestazione e uno scorcio della sala gremita di giovani, lavoratori, donne e democratici romani.

In una riunione svoltasi ieri a Praga

Il CC cecoslovacco unanime approva la risposta ai cinque

Primi colloqui di Waldeck Rochet con i dirigenti cecoslovacchi - Imminente l'arrivo di Tito e Ceausescu?

Il PCUS propone un incontro con il Presidium cecoslovacco

La data dovrebbe essere il 22 o il 23 luglio - La sede: Mosca, Kiev o Lvov - Discorso di Podgorni A PAG. 14



Waldeck Rochet all'arrivo a Praga

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 19. Il Comitato centrale del PCC ha approvato oggi, alla unanimità, la risposta data dalla presidenza del partito alla lettera dei dirigenti dei cinque partiti riuniti a Varsavia. L'approvazione è avvenuta al castello di Praga nel corso della riunione straordinaria alla quale ha partecipato anche un gruppo di delegati al 14. congresso del PCC indetto per settembre. I membri del CC presenti erano 88, 19 gli assenti giustificati.

Il corso della discussione al CC — alla quale hanno preso parte una trentina di membri — si è espressa la meraviglia per la mancanza di fiducia nel PCC da parte dei firmatari della lettera di Varsavia. Tra gli altri, ha preso la parola anche il vice primo ministro Ota Sik, il quale ha

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

HO CHI MINH

Totalmente irragionevoli le posizioni degli USA a Parigi



A PAGINA 14

OGGI

DURANTE il dibattito sul piano anti-H svoltosi giovedì al Senato, si è avuto uno scambio di battute tra il sen. Valori, del PSIUP, e il ministro degli Esteri Medici, che vale la pena di sottolineare. Ha detto Valori: « Noi dobbiamo uscire dal patto atlantico (dove quei « noi », è chiaro, si riferiva agli italiani). Ha risposto immediatamente Medici: « Lei esca quando vuole, io ci resto ».

che il nostro ministro degli Esteri, col passare dei giorni, ritorni sulla decisione presa. La sua risposta a Valori, il suo « Io ci resto », è stato il grido subitaneo e insieme fermo di uno che coltiva nell'animo da tempo una determinazione irrevocabile. In famiglia, ogni tanto, proano a sentire se per caso avesse cambiato parere: « Papà, se uscissimo dal patto atlantico, tu che foresti? » « Io ci resto », risponde quell'uomo d'acciaio, e i compagni sono combattuti tra il dolore di andarsene senza di lui e la ferocezza di poter dire ai vicini: « E' rimasto. Se chiamano, speriamo che lo sentano ». In compenso la felicità del generale Lemnitzer, comandante su-

premo della Nato, sarebbe senza confini. « Medici, come sta? » gli telefonerebbe quel cordiale guerriero. « Abbastanza bene, generale, grazie. Mi sento un po' solo, ma ho qui la « Settimana enigmistica » che mi distrae molto » e si sprofonderebbe nel suo giuoco preferito: « Trattenermi in un luogo? 7 orizzontale ». Naturalmente, la crisi dell'alleanza atlantica essendo in atto, potrebbe sempre accadere che tutti i contraenti decidessero di lasciarla. In questo caso anche il ministro Medici, a malincuore, verrebbe via e siccome uscirebbe per ultimo, toccherebbe a lui l'incarico, delicato e difficile, di spegnere la luce.

Fortebraccio